

# «Il Pronto soccorso dopo la tempesta Covid ancora in emergenza per medici e infermieri»

Nel documentario "Ogni 90 secondi" presentato a Rivergaro il racconto della pandemia e della situazione attuale negli ospedali

**Cristian Brusamonti**

● Per qualcuno è una seconda casa, se non addirittura una "prima" casa. Altri lo considerano la loro "fidanzata" oppure un luogo dove la gioia si mescola all'adrenalina. Quando si parla di Pronto soccorso, i medici non hanno mezze misure: o lo si ama o lo si odia. Anche perché, oggi, il lavoro da portare a termine tra le sale è qualcosa di sempre più difficile e complesso: non solo per la pandemia di Covid ma soprattutto per l'aggressività, l'intolleranza e lo scarso rispetto dei pazienti e dei loro familiari verso gli operatori. A squarciare il velo su quello che accade a Piacenza (e negli altri pronto soccorso d'Italia) è il documentario "Ogni 90 secondi" che è stato presentato giovedì sera alla Casa del Popolo di Rivergaro, primo Comune in regione a farne una pubblica proiezione. Sullo schermo, ecco le interviste e le sensazioni raccolte in tutta Italia per conto di Simeu dal giornalista Davide Demichelis nei vari pronto soccorsi: tra questi professionisti c'è anche la dottoressa Erika Poggiali, che lavora all'ospedale di Piacenza ma che all'epoca della pandemia si trovava impegnata tra Lodi e Codogno. «Ricordo una sera di sovraffollamento di pazienti all'ospedale di Codogno, tutti gravi e con insufficienza respiratoria» racconta Erika nel filmato. «Eravamo pronti a gesti-

re un'infezione da Coronavirus ma non ad un tale numero di pazienti in ingresso. Non sapevamo nulla di questa "polmonite" e per la prima volta, da medico, non sapevo cosa fare. Dentro di me ci sono stati momenti di angoscia, paura e tormento. E, dopo una prima fase combattiva, quando il virus ha rallentato anche il nostro stress accumulato è uscito fuori: nel mio caso, in quello che viene riconosciuto come un disturbo post-traumatico». E in Italia, circa il 70% degli operatori che si sono trovati sul fronte della pandemia e che hanno assistito a situazioni drammatiche hanno riscontrato lo stesso problema.

Il Covid, però, è stato il detonatore di una serie di problemi già noti che riguardano un po' tutti i pronto soccorso in Italia. Spesso, infatti, quelle sale diventano una specie di "far west", con pazienti che si presentano, in media, proprio "Ogni 90 secondi". «Questo documentario aiuta a capire che i nostri medici sono molto diversi da quella figura di "eroi" che è

stata disegnata loro addosso all'inizio della pandemia» ha spiegato il responsabile del pronto soccorso di Piacenza Andrea Vercelli, che ha introdotto la serata. «Purtroppo medici e infermieri sono carenti e non riusciamo a garantire il servizio che vorremmo. E stiamo cercando di muoverci per stringere alleanze con la politica, la medicina territoriale e la cittadinanza perché questa situazione venga compresa e risolta. Oggi le rivendicazioni e le aggressioni che talvolta subiamo dai pazienti in pronto soccorso rendono ancora più difficile questo momento già provato dall'esperienza della pandemia. Speriamo sia un primo passo per cercare la collaborazione della popolazione, perché usi il pronto soccorso in modo appropriato, solamente se ce n'è davvero bisogno, e perché si porti agli operatori lo stesso rispetto che noi abbiamo nei confronti dei pazienti».

Tra i presenti, oltre alla dottoressa Poggiali, anche il nuovo assessore ai servizi sociali di Piacenza Nicoletta Corvi e il consigliere comunale di Rivergaro Gabriele Scagnelli, che ha invitato i presenti a non sottovalutare l'importanza del servizio sanitario nazionale, che si è rivelato il bene più prezioso durante la pandemia. Il documentario, che è già stato trasmesso in tv in Speciale Tg1, si può rivedere online sulla piattaforma RaiPlay.



**Cerchiamo alleanze politiche, medicina territoriale e cittadini (Andrea Vercelli)**



Sopra Andrea Vercelli e Gabriele Scagnelli, sotto due frame del video e il pubblico presente FOTO ZANGRANDI